

## 9. CERTIFICAZIONE FORESTALE

### Premessa

La sensibilità dell'opinione pubblica per la tutela ambientale, negli ultimi decenni è cresciuta sensibilmente soprattutto nei paesi industrializzati. A partire dagli anni '60 numerosi paesi del mondo occidentale si sono impegnati a diminuire le emissioni nelle acque e nell'aria (Tuppura et al., 2016) tanto da poter parlare di un "risveglio" in campo ambientale. Ciò ha determinato l'emanazione di numerosi strumenti legislativi e non, volti a tutelare la conservazione delle risorse ambientali, procrastinandone l'uso nel tempo, in seno alla sostenibilità ambientale.

Parallelamente si è assistito ad una forte crescita della domanda di prodotti e servizi di qualità, ecosostenibili, che rispettassero dunque alcuni principi etici; tale processo ha contribuito a rimodulare un nuovo modello di consumo compatibile con la salvaguardia dell'ambiente, definito "consumerismo ambientale".

In tale contesto, nascono e si diffondono le certificazioni ambientali che oggi risultano essere molto diversificate, ascrivibili ad una molteplicità di forme e di livelli, ma comunque tutte riferite a due tipologie in relazione all'oggetto della certificazione: di prodotto o di processo.

### 9.1 Caratteristiche delle certificazioni ambientali

La certificazione è una dichiarazione con la quale una terza parte indipendente verifica ed attesta che un sistema produttivo, un prodotto o un servizio sia conforme ai requisiti (o standard) di una norma o una regola tecnica (ICILA, 1997).

Essa è fondamentalmente uno strumento finalizzato alla tutela dell'ambiente, alla riduzione dell'impatto ambientale di numerose attività e permette di coniugare le istanze economiche con le attenzioni sociali ed ambientali (al fine di un raggiungimento dell'eco-efficienza), nell'ottica di uno sviluppo sostenibile connesso ad un ridimensionamento dei potenziali danni all'ecosistema senza comunque trascurare l'obiettivo di conseguire dei vantaggi competitivi ed economici nel lungo periodo. Certificare la qualità di un bene o di un servizio vuol dire dunque documentare ogni fase del processo aziendale dalla produzione alla gestione dei materiali, dal controllo della produzione alla gestione dei documenti (Maesano, 2009).

Infatti, affinché un prodotto possa essere certificato come ecologicamente sostenibile è necessario tenere sotto controllo tutti gli attori coinvolti nella filiera del prodotto stesso, regolamentati dalla certificazione. Il processo di certificazione considera il prodotto in tutto il suo ciclo di vita e coinvolge l'intera catena di produzione (*supply chain management*).

Le certificazioni possono essere di tipo obbligatorio o volontario. Le certificazioni ambientali sono prevalentemente di tipo volontario, infatti, esse rappresentano il punto di arrivo del graduale processo di adeguamento dell'attività aziendale ad un Sistema di Gestione codificato che possa permettere il formale riconoscimento della corretta applicazione delle norme di riferimento, finalizzata all'ottenimento di prodotti e servizi caratterizzati da ben definiti requisiti di qualità o ad una razionale gestione del processo produttivo.

La certificazione prevede solitamente, il rilascio di un logo (marchio o etichetta) sul prodotto o sui documenti (ad esempio all'interno del sito web o della carta intestata dell'azienda) ad esso relativi per facilitarne l'identificazione sul mercato e promuoverne la commercializzazione.

In un sistema di certificazione occorre focalizzare l'attenzione sulle componenti principali che lo costituiscono ossia: le norme tecniche, poiché uno schema certificativo è basato su vincoli, procedure e requisiti, l'oggetto della certificazione ed i soggetti valutatori. Per ciò che concerne l'oggetto della certificazione, come sopra accennato, si può parlare di certificazione di prodotto ossia relativa ad un bene (o servizio) di cui viene considerato l'intero ciclo di vita, e di processo, relativa alle modalità di gestione dei carichi ambientali derivanti dalle attività delle organizzazioni e dai loro processi produttivi.

Quest'ultima può a sua volta seguire un approccio di sistema, relativo all'organizzazione gestionale dell'impresa nella politica ambientale, comprovante il conseguimento di obiettivi che l'impresa stessa

si era data senza riferimenti a pre-definiti standard di tutela ambientale e un approccio di performance basato sul livello di raggiungimento e/o rispetto di determinati criteri di gestione forestale sostenibile pre-definiti (Zaccomer, 2000).

Relativamente ai soggetti valutatori, attraverso la dichiarazione di conformità l'impresa o l'organizzazione stessa diviene soggetto valutatore autocertificandosi, ossia dichiarando di rispettare determinati criteri di tutela ambientale (certificazione di prima parte). Con l'attestazione di conformità (certificazione di seconda parte) il soggetto valutatore dell'impresa è, invece, un ente esterno, che esegue il controllo della validità della dichiarazione da questa effettuata, relativamente alla rispondenza del Sistema di Gestione Ambientale (SGA) dell'impresa ai requisiti previsti dalla norma di riferimento. L'ente certificatore in questo caso, può non essere indipendente dall'impresa, infatti può essere direttamente coinvolto negli interessi economici dell'impresa certificata. In ultima analisi soggetto valutatore può essere un organismo terzo, questa volta indipendente, che valuti la rispondenza e conformità del SGA ai requisiti previsti dalle norme di riferimento.

Di seguito vengono illustrate le principali certificazioni ambientali.

- ♣ **BLAUE ENGEL** (Angelo Blu) nata in Germania nel 1978, è il primo marchio ambientale di prodotto presente sul mercato. Essa riconosce al prodotto aspetti di salvaguardia ambientale poiché tiene in considerazione l'intero ciclo di vita del prodotto stesso (uso di materie prime, produzione, utilizzo e smaltimento); tutti gli aspetti di protezione ambientale (contenuto di sostanze pericolose, emissione di inquinanti, rumore, risparmio di energia, materie prime e acqua); sicurezza (tutela della salute).
- ♣ **ECOLABEL UE** è stato istituito nel 1992, dall'Unione Europea, come certificazione di qualità ecologica per i prodotti e servizi in linea con la politica ambientale ed industriale dell'UE. È uno strumento a carattere volontario che contrassegna i prodotti (marchio ecologico di prodotto) con un ridotto impatto ambientale a partire dalla produzione industriale e durante l'intero ciclo di vita, mantenendo comunque elevate prestazioni.
- ♣ **EMAS** (Eco-Management and Audit Scheme, Sistema comunitario di ecogestione e audit), nato nel 1993, è un sistema a cui possono aderire volontariamente le imprese e le organizzazioni, sia pubbliche che private, aventi sede nel territorio dell'Unione Europea o al di fuori di esso, che desiderano impegnarsi nel valutare e migliorare la propria efficienza ambientale. EMAS è principalmente destinato a migliorare l'ambiente e a fornire alle organizzazioni, alle autorità di controllo ed ai cittadini uno strumento attraverso il quale è possibile avere informazioni sulle prestazioni ambientali delle organizzazioni.
- ♣ **ISO 14001** (International Organization for Standardization), nata nel 1996, è la normativa tecnica internazionale che individua i requisiti per la progettazione e realizzazione di un sistema di gestione ambientale, all'interno di un'organizzazione. A settembre del 2015 è stata pubblicata la nuova versione della ISO 14001, la ISO 14001: 2015, al fine di ottenere uno standard compatibile con altri standard di Sistemi di Gestione. Una delle più importanti novità introdotte dal nuovo standard è il concetto di Valutazione del rischio, che si propone di favorire all'interno delle Organizzazioni, lo sviluppo di strumenti e metodologie atte all'individuazione e trattamento dei rischi e delle opportunità.
- ♣ **EDP** (Environment Product Declaration-Dichiarazione ambientale di prodotto), nato in Svezia nel 2003, ma di valenza internazionale, è un documento che descrive gli impatti ambientali legati alla produzione di una specifica quantità di prodotto: per esempio consumi energetici e di materie prime, produzione di rifiuti, emissioni in atmosfera e scarichi nei corpi idrici. È una dichiarazione volontaria che fa riferimento all'analisi del ciclo di vita del prodotto (secondo l'approccio "dalla culla al cancello" o "dalla culla alla tomba").

- ♣ **ISO 50001** (Sistemi di gestione di energia – Requisiti con orientamento all’uso), è una norma internazionale volontaria sviluppata da ISO (Organizzazione Internazionale di Normazione), nel 2011. Offre alle organizzazioni i requisiti per i sistemi di gestione dell’energia.

Tra le certificazioni ambientali, **FSC** e la **PEFC** sono quelle che riguardano il settore forestale che saranno illustrate in dettaglio nel successivo paragrafo.

## 9.2 Le certificazioni forestali

La certificazione forestale si è diffusa agli inizi degli anni '90, al fine di promuovere uno schema di etichettatura del legno tropicale, e premiare il commercio di legname prodotto in maniera sostenibile. Successivamente, si è affermata come strumento di mercato ad adesione volontaria, nelle zone temperate, Europa e Nord America (Brunori, 2010).

La certificazione forestale può essere definita come l’attestazione del rispetto di standard pre-definiti di sostenibilità ambientale, sociale ed economica alla gestione di una determinata area forestale (Tarabella, 2002). Dalla certificazione forestale nasce, infatti, la possibilità di ottenere un riconoscimento delle modalità di gestione delle foreste, che apre nuove prospettive per la futura sostenibilità del pianeta. Inoltre, essa coinvolge in maniera diretta tutti i settori industriali che utilizzano i prodotti forestali: dal legno alla corteccia, dalle resine alle essenze, dal sughero alla cellulosa alle fibre, rendendo necessaria l’esigenza di applicare schemi di gestione ecocompatibile sia a livello internazionale che nazionale.

Gli schemi di certificazione forestale a livello internazionale come FSC e PEFC hanno proprio la funzione di attestare la conformità della gestione forestale ai principi e criteri di GFS. Infatti, anche questi schemi seguono il ciclo di vita dei prodotti garantendo che questi ultimi provengano da foreste gestite in modo ecologicamente appropriato.

Gli adottanti di questi programmi di certificazione sono sia proprietari forestali, sia aziende che producono o che lavorano prodotti di origine forestale, proprio per la varietà di derivati ad uso commerciale ottenibili quali il legname da costruzione, i pannelli, le cornici, i pellet, le paste da cellulosa, e prodotti di tipo non legnoso come il miele, i funghi, la cera, le essenze, le resine, i frutti di bosco, il sughero.

Relativamente alle fasi di lavorazione dei prodotti forestali così pure al prodotto finito, la certificazione forestale si esplicita attraverso quella che prende il nome di Catena di Custodia (Chain of Custody - CoC), al fine di dimostrare che un’azienda è dotata di un sistema per “tracciare” i prodotti di origine forestale in tutti i passaggi del processo produttivo: dalla foresta certificata fino alla segheria o alla fabbrica, e da lì, fino ai consumatori. Sia la GFS che la CoC, si accompagnano alla possibilità di apporre un marchio per rendere visibile l’impegno delle imprese agli occhi del consumatore.

Nel 2017 è stata svolta un’indagine empirica in Sicilia (Lombardo, 2017) che ha coinvolto aziende certificate FSC e PEFC che operano nella filiera foresta-legno, dalla quale è emerso che in totale le aziende certificate FSC relativamente alla Catena di Custodia risultano essere 11, così distribuite: n. 4 in provincia di Palermo, n. 1 in provincia di Messina, n. 4 in provincia di Catania, n. 1 in provincia di Ragusa e n. 1 in provincia di Trapani. Di contro, solo n. 2 aziende (una in provincia di Palermo e l’altra in provincia di Catania) sono dotate di certificazione PEFC, ma entrambi della certificazione FSC.

Tutte le aziende certificate hanno adottato la CoC come categoria di certificazione, anche in relazione al settore di attività in cui operano (cartiera, rivenditori di carta, industria cartotecnica, tipografie e industrie grafiche, industria produttrice di imballaggi). Evidentemente si registra in Sicilia una scarsa diffusione della certificazione forestale che necessariamente dovrà essere promossa ed incentivata non solo tra i soggetti privati ma anche tra i soggetti pubblici gestori di superfici forestali.

### 9.2.1 Forest Stewardship Council (FSC)

Il Forest Stewardship Council nasce nel 1993 in Canada da proprietari forestali, industrie del legno, sindacati e unioni di lavoratori, gruppi ambientalisti (Wwf, Greenpeace, ecc.) e gruppi di popolazioni

indigene, come organizzazione non governativa, no profit e indipendente che opera su scala globale per la risoluzione dei problemi di deforestazione.

Sostiene infatti, attraverso un sistema di stewardship (che garantisce l'applicazione di principi etici in modo responsabile) ed un programma di certificazione indipendente e di terza parte, una gestione corretta e responsabile delle foreste e delle piantagioni forestali.

Come altre certificazioni forestali, anche questo sistema certificativo focalizza l'attenzione sulla provenienza dei prodotti forestali, valutando i criteri e le modalità di gestione forestale (Forest Management, FM) attraverso organismi di certificazione accreditati, e definendo gli standard per la rintracciabilità dei prodotti, seguiti nel loro ciclo di vita a partire dal produttore fino ad arrivare al consumatore, secondo la Catena di Custodia. In pratica attraverso la certificazione viene garantita una gestione responsabile a livello ambientale, economico e sociale di tutta la filiera del prodotto, dal taglio dell'albero alla vendita al dettaglio del prodotto finito certificato. Infatti dal punto di vista ambientale, grazie ad una gestione forestale responsabile, viene assicurato che la raccolta del legname e dei prodotti non legnosi del bosco avvenga secondo processi ecologici tali da garantire la preservazione dell'ambiente circostante, dal punto di vista economico le operazioni forestali sono strutturate in modo tale da poter essere sufficientemente redditizie senza però danneggiare l'ecosistema o la risorsa forestale stessa. Infine in termini sociali una gestione responsabile delle foreste permette alla collettività ed alle popolazioni locali di godere a lungo termine dei benefici offerti dal bosco. Le norme di buona gestione del bosco prese in riferimento da FSC sono identificabili in 10 Principi e 57 Criteri internazionali (P&C) di gestione forestale responsabile, utilizzati come base comune per la definizione di indicatori applicabili su scala locale o nazionale. Infatti, nel rispetto delle caratteristiche territoriali e delle culture locali di ogni paese o area, FSC si impegna ad adattare a livello locale gli standard universali, attraverso la costituzione di gruppi nazionali di supporto, come ad esempio il gruppo FSC-Italia. I succitati Principi sono sinteticamente descritti nella tabella 1.

**Tab. 1 - Principi di buona gestione forestale secondo FSC**

Principi	Descrizione sintetica
<b>1. Rispetto delle norme</b>	La gestione forestale deve rispettare tutte le leggi effettivamente applicabili in vigore nel Paese interessato, i trattati e accordi internazionali sottoscritti dal Paese e i principi e criteri definiti dal FSC.
<b>2. Proprietà e diritti d'uso</b>	La proprietà e i diritti d'uso della terra e delle risorse forestali devono essere chiaramente definiti, documentati e stabiliti su basi legali.
<b>3. Diritti delle popolazioni indigene</b>	Devono essere riconosciuti e tutelati i diritti legali e consuetudinari della popolazione indigena relativi al possesso e alla gestione della terra e delle risorse forestali.
<b>4. Relazioni con la comunità locali e diritti dei lavoratori</b>	Gli interventi di gestione forestale devono mantenere e migliorare il benessere economico e sociale di lungo periodo dei lavoratori forestali e delle comunità locali.
<b>5. Benefici derivanti dalle foreste</b>	Gli interventi di gestione forestale devono incoraggiare l'uso dei diversi prodotti e servizi della foresta per assicurare l'efficienza economica e il più ampio spettro di benefici ambientali e sociali.
<b>6. Impatti ambientali</b>	La gestione forestale deve conservare la diversità biologica e i conseguenti benefici collegati alla tutela della risorse idriche, dei suoli, degli ecosistemi fragili, del paesaggio; così facendo devono essere mantenute le funzioni ecologiche e l'integrità della foresta.
<b>7. Piano di gestione</b>	Deve essere predisposto, realizzato e aggiornato un piano di gestione forestale, appropriato alla scala e all'intensità degli interventi. Nel piano devono essere chiaramente definiti gli obiettivi di lungo periodo della gestione e le modalità per raggiungerli.
<b>8. Monitoraggio e valutazione</b>	Deve essere effettuato un monitoraggio, appropriato alla scala e all'intensità degli interventi, per valutare le condizioni della foresta, le produzioni forestali, la sequenza delle decisioni, le attività di gestione e i relativi impatti sociali e ambientali.
<b>9. Mantenimento delle foreste di grande valore ambientale</b>	L'attività di gestione delle foreste caratterizzate da grandi valori ambientali deve consentire di mantenere o migliorare gli elementi che contribuiscono a definire tali valori. Le decisioni riguardanti le foreste di grande valore ambientale devono essere sempre considerate nel contesto di un approccio precauzionale.
<b>10. Piantagioni</b>	Le piantagioni devono essere programmate e gestite in accordo con i precedenti Principi e Criteri e con il seguente principio: le piantagioni possono e devono risultare complementari alle foreste naturali e agli ecosistemi circostanti, devono procurare benefici sociali ed economici alla comunità e contribuire al soddisfacimento della domanda mondiale di prodotti forestali.

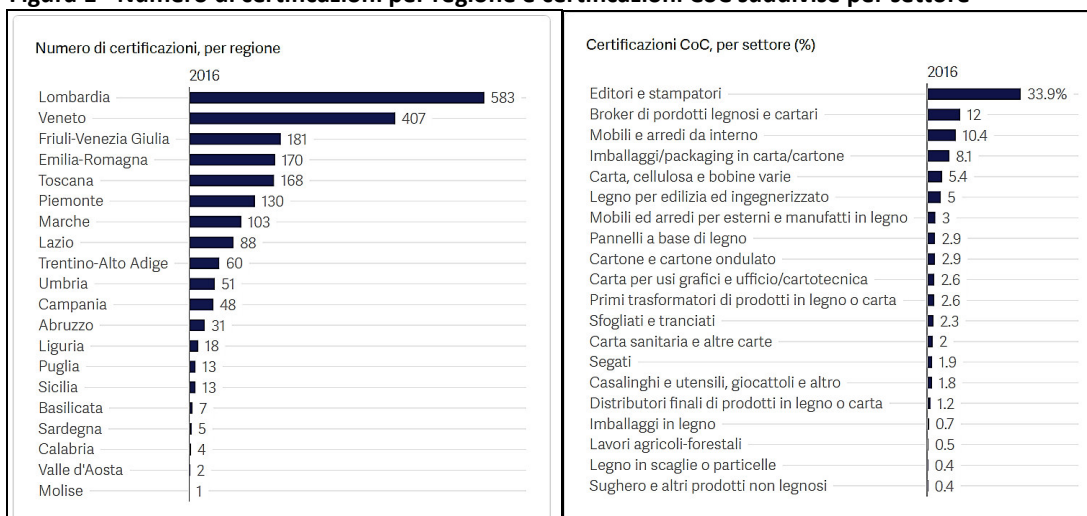
Dalla tabella 1 si evince che i primi quattro principi si riferiscono ad aspetti sociali, il quinto principio è relativo alla tutela della redditività, gli ultimi cinque definiscono invece le modalità di tutela ambientale. La certificazione di buona gestione forestale è rivolta alle proprietà forestali e di piantagioni e coinvolge tutti gli aspetti legati proprio alla gestione forestale, che vanno dalle prime fasi di pianificazione forestale, agli interventi di selvicoltura, che favoriscono il rinnovo delle risorse naturali, all'abbattimento delle piante destinate alla lavorazione. Essa rappresenta la messa in atto dei dieci Criteri internazionali e può riferirsi sia a foreste destinate alla produzione di prodotti legnosi, che a foreste destinate alla produzione di prodotti forestali non legnosi e alla prestazione di servizi di diversa natura.

Attraverso lo schema di certificazione di Catena di Custodia, FSC pone le basi per un uso corretto delle risorse forestali nei processi di realizzazione e commercializzazione di prodotti di origine legnosa e non. Essa si rivolge ad aziende che producono, trasformano e commercializzano prodotti forestali, certificando la sostenibilità del prodotto a partire dall'origine delle materie prime, fino alla sua vendita e all'utilizzazione finale, presupponendo quindi la certificazione di produttori e fornitori che operano lungo la catena. Infatti, la certificazione di CoC è valida solo se ogni azienda della filiera impiega nelle proprie operazioni materiali certificati di cui sono note provenienza e gestione, in modo da poter rintracciare, in ogni anello della catena, la provenienza del prodotto tramite un codice identificativo dell'azienda. Ad esempio nella filiera del legno grazie alla CoC viene assicurato che il legno impiegato per la realizzazione di un certo prodotto, provenga da foreste gestite correttamente.

Gli standard di certificazione FSC della Catena di Custodia prevedono quattro categorie di prodotti finali certificati: FSC puro (prodotti esclusivamente - 100% - a base di legno certificato FSC); FSC misto (prodotti con più componenti certificati e non, dove le componenti non certificate devono comunque essere riciclate e/o controllate); FSC riciclato (di origine riciclata e postconsumo); FSC controllato (di legno la cui provenienza è stata valutata). Queste categorie, possono figurare sul prodotto stesso sotto forma di label: FSC Puro, FSC Riciclato, FSC Misto.

Le aziende o i proprietari forestali che vogliono acquisire la certificazione FSC devono adeguarsi agli standard stabiliti dalla certificazione stessa e rivolgersi a un ente certificatore esterno indipendente da FSC, che esamina la documentazione, controlla le conformità ed emette il certificato. L'operato dell'ente certificatore è a sua volta verificato da un ente di accreditamento. La durata di validità dei certificati è pari a cinque anni dalla data del rilascio, ed ogni anno, da parte degli enti certificatori vengono effettuate attività di monitoraggio, ispezioni, controlli della documentazione presso le aziende certificate per valutare tutte le operazioni legate alla gestione dei prodotti forestali. Inoltre possono essere oggetto di certificazione FSC una singola proprietà forestale o un'impresa del legno, oppure gruppi di proprietà o aziende che applicano procedure comuni e vengono valutate ai fini della certificazione come un'unica struttura, riducendo così i costi per i singoli e permettendo strategie comuni per la commercializzazione dei prodotti (Brunori, 2010).

La diffusione della certificazione in Italia, secondo i dati riportati da FSC- Italia, aggiornati al 2016, le imprese certificate risultano essere pari a 2.083, con Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia che presentano il maggior numero di certificazioni attive. Il ruolo trainante nella Catena di Custodia (CoC) spetta ai settori carta (produzione e commercio) e stampa-editoria. Nell'insieme i due settori determinano oltre il 60% delle certificazioni CoC in Italia. Il terzo posto è occupato dal settore degli arredi (per interni ed esterni) e dei componenti per mobili (14% del totale con 190 aziende complessivamente). Invece, la superficie forestale certificata in tutto il territorio italiano risulta essere di 43.000 ettari.

**Figura 1 - Numero di certificazioni per regione e certificazioni CoC suddivise per settore**

Fonte: FSC-Italia

La certificazione FSC costituisce un'opportunità (grazie ad essa, ad esempio, le aziende possono dimostrare che i propri prodotti rispettano i principi di sostenibilità ecologica e che il proprio comportamento corrisponde a criteri etici e responsabili), che le imprese italiane stanno cominciando a cogliere e sfruttare, trainate anche dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO) e dalla Pubblica Amministrazione.

### 10.2.2 Programme for Endorsement of Forest Certification (PEFC)

Il PEFC è un'organizzazione non governativa, no-profit indipendente, acronimo di Programme for the Endorsement of Forest Certification, che significa Programma per il Riconoscimento di Schemi di Certificazione Forestale. È infatti il principale schema di gestione forestale, alternativo in Europa, alla certificazione FSC, nato nel 1999 sulla scia delle Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa (Helsinki 1993, Lisbona 1998). Esso è stato fondato da alcuni stakeholders, tra cui associazioni ambientaliste, industrie del legno e della carta e proprietari forestali, per colmare le lacune presentate da FSC, ritenuto inadeguato per le realtà aziendali piccole e, di conseguenza, poco competitivo, poiché solo le imprese di grandi dimensioni possono permettersi un processo di valutazione di mantenimento della certificazione rigido come quello previsto da FSC.

È un organismo di normazione che fissa gli elementi comuni ed i requisiti minimi che devono essere rispettati dagli schemi nazionali che vogliono aderire al processo di riconoscimento. PEFC presenta alcuni criteri molto simili a quelli di FSC, come ad esempio l'obiettivo di una buona gestione forestale (assicurata attraverso la Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile) e come i procedimenti relativi al processo di certificazione e ai controlli, affidati ad una terza parte indipendente ed accreditata, che attesta che le forme di gestione boschiva e forestale rispondono effettivamente a determinati requisiti di sostenibilità. La Certificazione di Gestione Forestale Sostenibile dà garanzia che le foreste siano gestite in modo sostenibile. Essa si fonda sui seguenti principi: conservazione della foresta come habitat per animali e piante; mantenimento della funzione protettiva delle foreste nei confronti dell'acqua, del terreno e del clima; tutela della biodiversità degli ecosistemi forestali; verifica dell'origine delle materie prime legnose; taglio delle piante rispettando il naturale ritmo di crescita della foresta; rimboschimento e rinnovazione naturale delle aree soggette al taglio; tutela dei diritti e della salute dei lavoratori del settore; favorire le filiere corte; garantire i diritti delle popolazioni indigene e dei proprietari forestali.

Per l'ottenimento della certificazione, viene condotta annualmente una verifica completa della gestione della foresta da parte di un organismo di certificazione accreditato e totalmente indipendente

rispetto a PEFC. La certificazione ha durata quinquennale, ed ogni anno vengono effettuate delle verifiche di conformità. Si possono considerare tre tipologie di certificazione per la Gestione Forestale Sostenibile: certificazione individuale, certificazione di gruppo e certificazione regionale. La certificazione individuale è relativa ad una singola proprietà forestale, facente capo ad uno stesso proprietario. La certificazione di gruppo fa riferimento ad un gruppo di proprietà forestali appartenenti al medesimo Paese, che sotto la guida di un unico soggetto gestore, ottengono un unico certificato collettivo, con conseguente riduzione dei tempi e dei costi del processo di certificazione. La certificazione regionale si rivolge ad un'intera regione geografica con la possibilità di adesione da parte dei proprietari forestali che rientrino nella medesima. Anche PEFC, come FSC si fonda sulla verifica del ciclo di vita dei prodotti (Catena di Custodia) di origine forestale, nel rispetto di criteri ecologici appropriati, ma anche mirati al conseguimento di benefici sociali ed economici validi. La Certificazione di Catena di Custodia permette di tracciare il materiale certificato dalla foresta al prodotto finito, fornendo così la garanzia che il prodotto provenga a tutti gli effetti da una foresta certificata. Anch'essa viene emessa da un organismo di certificazione indipendente ed accreditato ed ha una durata quinquennale. Così come altre certificazioni ambientali, PEFC ha un logo che può essere applicato sia direttamente sul prodotto certificato (compresi i prodotti forestali non legnosi, PFNL), che su fatture, depliant, brochure, riguardanti comunque il prodotto certificato. Rispetto alla certificazione FSC il sistema PEFC è a "ombrello", cioè basato sul principio del mutuo riconoscimento tra diversi schemi nazionali. Esso infatti riconosce attualmente 28 schemi nazionali di certificazione forestale e prevede la costituzione di enti di gestione nazionale e di schemi di certificazione forestale nei diversi paesi, che coinvolgano tutte le parti interessate (proprietari, organizzazioni professionali, industria, ambientalisti ecc.), (Brunori,2010).

Secondo i dati riportati dal sito PEFC- Italia aggiornati al 2017, la superficie forestale mondiale certificata risulta essere pari a 300 milioni di ha, mentre quella italiana risulta essere di 811.040,02 ha. L'area italiana a maggiore certificazione è gestita dall'Unione Agricoltori di Bolzano che contribuisce con il 36,7% del totale PEFC italiano, seguita dal Consorzio dei Comuni Trentini, dal Veneto e dal Friuli Venezia Giulia. Tra le altre foreste certificate si possono menzionare quelle piemontesi, quelle della Lombardia, della Toscana, della Basilicata (prima del Sud), della Liguria, dell'Emilia Romagna e dell'Umbria. Per quanto riguarda la Sicilia, attualmente nessun bosco risulta essere certificato, ma attualmente sono in corso iniziative per promuovere la diffusione.

Per quanto riguarda invece la certificazione di CoC PEFC le aziende certificate a livello mondiale risultano essere 18.800, mentre nel territorio italiano sono 962.